

# Il figlio del dittatore predice un'evoluzione democratica per la Libia

di CRAIG S. SMITH

TRIPOLI — Seif el-Islam el-Gheddafi, il figlio dell'eccentrico leader libico, aveva solo 14 anni nel 1986, quando le bombe americane distrussero la sua casa e uccisero la sua sorellina di 4 anni. A dispetto di questa cruda esperienza, è emerso negli ultimi anni come il nuovo volto filo-occidentale di questo ex Stato-patria.

Seif el-Islam è stato coinvolto in quasi tutte le principali iniziative internazionali da quando la Libia ha iniziato il suo processo di riabilitazione, dalle compensazioni per le vittime di passati attacchi terroristici all'abbandono dei programmi per la produzione di armamenti non convenzionali. Recentemente ha cominciato a predicare la democrazia in una parte del mondo dove da tempo la regola è quella dell'uomo forte.

"La democrazia è il futuro", dice il figlio di Gheddafi, 32 anni, nella sua villa fuori Tripoli dove ospita, fra altri animali, una tigre bianca chiamata Freddo. "Nella nostra regione, il Medio Oriente, dobbiamo anticipare il mondo, non restare indietro, perché il mondo intero sta marciando verso la democrazia".

Non è chiaro di quale potere disponga realmente. Non riveste nessun incarico ufficiale nel governo guidato da suo padre, il colonnello Muammar Gheddafi, e molti, in privato, sostengono che parla così schiettamente solo perché il fatto di essere figlio di suo padre lo rende intoccabile.

Queste stesse persone dubitano che le sue coraggiose dichiarazioni possano determinare cambiamenti duraturi in un Paese nepolitista, corrotto e sorvegliato da potentati servizi di sicurezza. Eppure la Libia sta cambiando e per molti giovani il figlio di Gheddafi rappresenta una speranza che il Paese, plasmato negli ultimi 33 anni da suo padre come Stato socialista concentrato sull'Africa, possa diventare una società più aperta.

## Diario da Tripoli

### E' difficile ridare uno slancio al 'best seller' firmato Gheddafi

di CRAIG S. SMITH

TRIPOLI — Nascosto in un edificio imbiancato di epoca coloniale, in un tranquillo quartiere alla periferia di Tripoli, il Centro mondiale di studi sul Libro verde, dimenticato quasi da tutti, sta cercando di guadagnarsi un po' di rispetto.

Il centro fu fondato oltre vent'anni fa, con lo scopo di diffondere le idee del leader libico, il colonnello Muammar Gheddafi, contenute in un agile volume con rilegatura verde, il colore dell'Islam e della trentacinquennale rivoluzione del colonnello Gheddafi. Il centro ha prodotto oltre 140 studi ac-



Seif el-Islam el-Qaddafi, qui ritratto con la sua tigre, parla spesso a nome del governo libico, ma sembra avere anche opinioni personali. Recentemente ha invitato i Paesi mediorientali ad optare per la democrazia prima di esservi costretti.

che guarda di più all'Occidente.

Seif el-Islam è il contrario di suo padre: parla un inglese fluente e ha studiato in Europa, si veste in maniera sobria e moderna, in netto contrasto con le fittuanti tuniche bedune del suo poco mondano genitore. Perfino la sua chioma, accuratamente rasata, è il contrario dell'indisciplinato ammasso di capelli del padre. A volte egli parla esplicitamente in nome del governo. Ma

in altre occasioni, sostengono diplomatici e professori universitari libici, sembra seguire idee tutte sue, in particolare sui diritti umani.

"Può essere una forza positiva", dice di lui un diplomatico occidentale, che riconosce al giovane Gheddafi il merito di aver dato seguito alle accuse di ricorsi alla tortura per strappare confessioni a due infermiere bulgare condannate nei primi mesi del 2004 per aver infettato

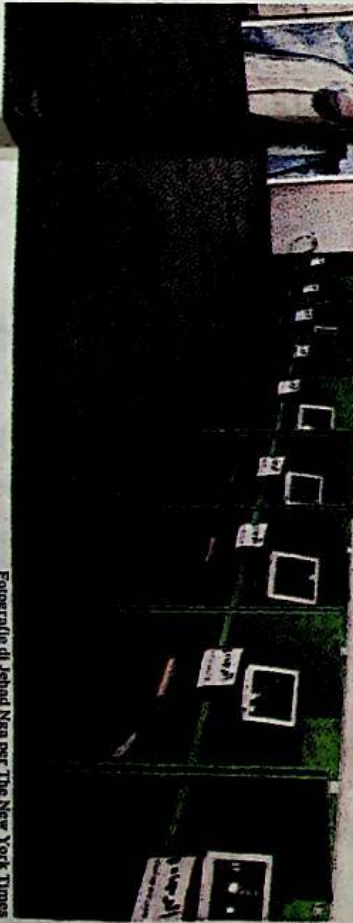
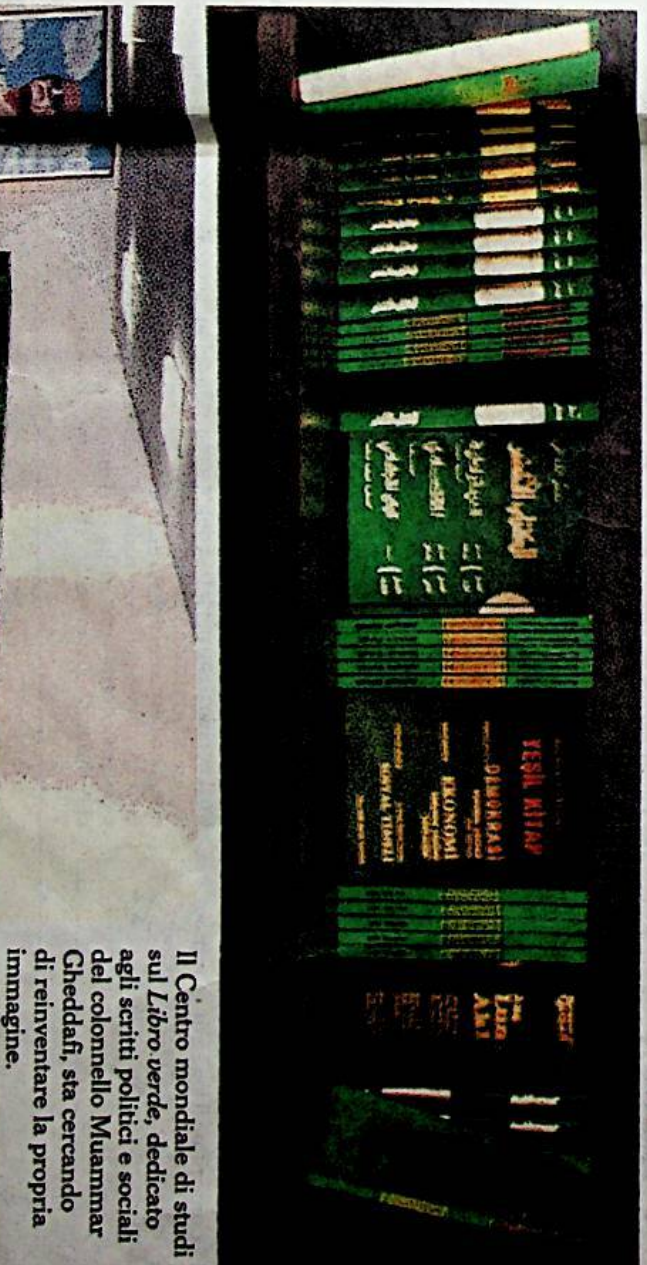
bambini libici con il virus Hiv, quello che provoca l'Aids. Alcuni dei poliziotti sono stati puniti e Seif Gheddafi sta contribuendo ai negoziati per il rilascio delle infermiere, che sono state condannate a morte.

Nel 1995, quasi un decennio dopo che le bombe americane avevano ucciso sua sorella, Seif disse di essere stato "cacciato" dall'Università di Ginevra, dopo che la Svizzera aveva rifiutato di

bandirli libici con il virus Hiv, quello che provoca l'Aids. Alcuni dei poliziotti sono stati puniti e Seif Gheddafi sta contribuendo ai negoziati per il rilascio delle infermiere, che sono state condannate a morte.

"Ma il padre porta avanti l'idea di una democrazia diretta ormai da quasi 26 anni", dice Seif Gheddafi. "È logico e razionale proseguire in quella direzione". Invece di parlare del proprio futuro politico, Seif Gheddafi si dice contento del suo ruolo non ufficiale ed è attento a respingere con nettezza ogni ipotesi di successione al padre. "Quando il leader non è un lavoro permanente", dice, "è quando scompare scompare. Non si eredita".

"Ma il padre porta avanti l'idea di una democrazia diretta ormai da quasi 26 anni", dice Seif Gheddafi. "È logico e razionale proseguire in quella direzione". Invece di parlare del proprio futuro politico, Seif Gheddafi si dice contento del suo ruolo non ufficiale ed è attento a respingere con nettezza ogni ipotesi di successione al padre. "Quando il leader non è un lavoro permanente", dice, "è quando scompare scompare. Non si eredita".



Fotografie di Jehad Ngar per The New York Times

Il Centro mondiale di studi sul Libro verde, dedicato agli scritti politici e sociali del colonnello Muammar Gheddafi, sta cercando di reinventare la propria immagine.

Fino ad ora sono stati analizzati più di 30 lavori. Alcuni non stanno in piedi o sono superati, "scritti con spirito propagandistico", dice Mehadih, oppure focalizzati, ad esempio, sulla geopolitica del periodo della Guerra fredda. Egli prevede, comunque, che circa due terzi dei 140 studi realizzati verranno ripubblicati. Ma Mehadih, un uomo formale, vestito con il colletto stretto e una cravatta sottile, si indigna se qualcuno dice che è proprio il Libro verde in sé a essere irrilevante.

"I media occidentali, e anche alcuni politici, considerano gli Stati arabi semplicemente come esportatori di petrolio che importano tutto il resto", dice Mehadih. "Non riescono ad accettare che la Libia possa esportare idee". Dice che gli studenti delle università libiche ancora oggi scrivono tesi su diversi aspetti del Libro verde. Ma il centro, di questi tempi, è un posto poco frequentato, con la sua biblioteca di libri con la copertina verde allineati a prendere polvere.

Anche il colonnello sembra aver perso interesse per il centro. "All'inizio veniva spesso", dice Mehadih, "ma ora non viene più".

## La Repubblica

Direttore responsabile: Ezio Mauro  
Vicedirettori: Mauro Bona, Gregorio Botta,  
Massimo Giannini, Angelo Rinaldi  
Caporedattore centrale: Mario Calabresi  
Caporedattore vicario: Angelo Anuro  
Gruppo Editoriale L'Espresso S.p.A.  
Presidente: Carlo Caracciolo  
Consigliere delegato: Marco Benedetto  
Divisione la Repubblica  
Via Cristoforo Colombo, 90  
00147 Roma

Direttore generale: Carlo Ottino  
Responsabile trattamento dati (d.lgs.  
30/6/2003 n. 196): Ezio Mauro  
Registrazione Tribunale di Roma  
n. 18694 del 13/10/1975  
Tipografia:

ROTOCOLOR S.p.A., V. C. Colombo, 90 Roma  
Stampa:  
ROTOCOLOR, V. Casale Cavallotti 198/192 Roma  
SAGE, Via Sauro 15 - Paderno Dugnano MI  
Pubblicità: A. Manzoni & C.  
Via Nervesa 21 - Milano - 02 57 49 40 01

Supplemento a cura di:  
Paolo Garimberti, Pietro Veronesi,  
Raffaella Mendicini, Francesco Malgaroli  
Traduzioni: Emilia Benghi,  
Mario Baccantini, Anna Bissani,  
Antonella Cesarini, Fabio Galimberti  
Gabriella Peranda

curati sulle 21.000 parole del libro. Ma sono pochi, fuori dal Paese — e sempre di meno anche nella stessa Libia — a prendere il libro sul serio, di questi tempi, e quindi il centro sta cercando di cambiare.

"Alcuni membri del comitato di-

rettivo, nei primi anni, forse per entusiasmo, non avevano compreso quale dovesse essere il loro compito", dice Mithoud Mehadih, direttore degli Affari esteri del centro, scegliendo le parole con attenzione. "Adesso il centro è un istituto di ricerca a tutti gli effetti".

Il libro, che da queste parti viene ancora pubblicizzato sui cartelloni come se fosse l'ultimo best seller, espone la "Terza teoria universale" del colonnello Gheddafi, che affronta argomenti politici, economici e sociali.

Le osservazioni che vi si trovano vanno dal "ovvio" — "L'uomo non può avere gravidanze", recita un passaggio sulle differenze tra i sessi — all'intollerante, come quando il libro sostiene che i neri fanno più figli delle altre razze perché sono "indolenti, in un clima perennemente caldo".

Il testo tende inoltre all'inecoerenza, o se vogliamo al paradosso: "Una lotta politica che sfocia nella vittoria di un candidato con il 51 per cento dei voti conduce a un governo dittatoriale travestito da falsa democrazia, perché il 49 per cento dell'elettorato è governato da un organo di governo per cui non ha votato, ma che gli è stato imposto. Questa è dittatura".

Il sito web semiofficiale [www.qcdhafi.org](http://www.qcdhafi.org) sostiene che il libro è stato represso in Occidente perché i leader politici di quelle parti "sanno che se si diffondesse la conoscenza del Libro verde fra i popoli occidentali, potrebbero ritrovarsi senza lavoro".

Nel suo momento di maggior gloria, nella seconda metà degli anni 80, il Centro mondiale di studi sul Libro verde disponeva di un budget di vari milioni di dollari e aveva filiali in altri Paesi. Il libro è stato tradotto in oltre 30 lingue, tra cui serbo e swahili, e le teorie del

### Un libro tradotto in trentacinque lingue ma oggi dimenticato.

Gheddafi sono state discusse in conferenze internazionali finanziate dalla Libia. Ma dopo costretto la Libia a ridurre le spese, gli ex Paesi satelliti dell'Urss non sono più interessati a seminarli sul Gheddafi. Il governo ha cessato di sostenere il centro cinque anni fa.

Mehadih dice di essere stato richiamato a casa (per un consigliere legale